

<b>Zeitschrift:</b>	Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte = Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history
<b>Herausgeber:</b>	Schweizerisches Nationalmuseum
<b>Band:</b>	1 (1939)
<b>Heft:</b>	2
<b>Artikel:</b>	Opere Ligariene in Coira
<b>Autor:</b>	Bassi, Camillo
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-162406">https://doi.org/10.5169/seals-162406</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 08.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Opere Ligariane in Coira

DA CAMILLO BASSI

Nella recente Mostra d'Arte di Sondrio, in quel salone terreno che adunava il fior fiore della produzione artistica di G. P. Ligari<sup>1</sup>), dal « Battesimo della Principessa Indiana » di Casa Sertoli (1717), tanto ricco di movimento, efficace di chiaroscuro, delicato di armonie coloristiche, alla « Comunione di S. Stanislao » di Morbegno (1724), dalla morbida pennellata che si indugia, sfumando, sui contorni degli Angeli leggiadri, alla « Crocifissione » di Delebio (1722) ed alla « Deposizione » di Morbegno (1736), nelle quali l'Artista contenne il magistero della sua arte nel più sapiente contrasto di luci e di ombre, raggiungendo effetti di drammatica potenza, il visitatore, dominato dalla rivelazione di tanti autentici capilavori, forse prestò scarsa attenzione alla vetrina in cui figuravano, tra altre, le fotografie che l'Ente ordinatore aveva ottenuto dalla cortesia della Baronessa Anna von Salis-Soglio di Coira, riproducenti alcune delle opera colà ancora esistenti delle molte commesse al sommo Artista valtellinese dal Colonnello Pietro de Salis, e ricordate nei documenti degli Archivi Ligari di Sondrio e Salis di Coira.

Il grande interesse di queste opere, sia per il loro pregi, sia per la rarità di alcuni soggetti, insueti nella pur vasta produzione di G. P. Ligari, sia infine per la nessuna conoscenza che se ne ha tra noi, mi induce a darne qui qualche notizia, certo inadeguata all'argomento, che merita una ben più estesa illustrazione.

Nel mio primo studio sugli *Artisti Ligari* (in Riv. Arch. Comense, 1930—IX) mi ero limitato a riprodurre le poche notizie date dal Dott. Poeschel, che mi erano state confermate dall'Egr. Dott. C. Jecklin di Coira, sulle opere principali contenute nel monumentale Palazzo, che, ora denominato « Altes Gebäu », con la sua severa massa architettonica, dall'alto tetto coronato da quattro grandiosi comignoli e mosso da frequenti « abbaini », impronta di sè l'attuale Via della Posta di Coira.

Il Colonnello Pietro de Salis (1675—1749) che lo eresse, Legato Straordinario della Rezia in Inghilterra ed in Belgio, comandante di truppe al servizio del Re di Francia, per le sue benemerenze civili e militari fu creato Conte del Sacro Romano Impero da Francesco I<sup>o</sup> (Dipl. 12/3/748), ed è sepolto nell'*Alter Friedhof* di Coira; di G. P. Ligari fu più che cliente, estimatore ed amico; nelle lettere da lui scritte al nostro Artista ricorrono spesso attestazioni sincere di alta considerazione; lo ebbe ospite per lunghi mesi, e ne apprezzava il talento di architetto, di pittore, di musicista, di uomo colto, esperto e piacevole conversatore.

Sulle diligenti note contabili di G. P. Ligari, su quelli che ora si direbbero « estratti-conto », sul carteggio, sulle liquidazioni intervenute per tramite del comune amico Nob. Domenico Giuseppe Lavizzari, documenti tutti conservati nei due archivi sopra citati, è possibile non solo ricostruire l'ingente mole di lavori originali di G. P. Ligari e, in minor parte, dei figli

<sup>1)</sup> Gian Pietro Ligari (n. 1686 ad Ardenno; m. 1752 a Sondrio) studiò a Roma (1700—1702) sotto Lazzaro Baldi; si perfezionò a Venezia (ante 1709); dal 1711 al 1727 operò in Milano, quindi si trasferì a Sondrio. Fu anche architetto ed incisore, musicista e meccanico. Suoi dipinti: nelle Pinacoteche di Brera ed Ambrosiana; in chiese e palazzi di Valtellina (Andalo, Ardenno, Cedrasco, Chiavenna, Delebio, Lanzada, Morbegno, Sondrio, Teglio ecc.), ed in Raccolte private a Coira, Milano, Brescia e Roma. Il Com. di Sondrio ne possiede l'autoritratto, col prezioso materiale dello *Studio Ligari*, esistito fino al 1934 presso i discendenti. Le molte opere eseguite a Milano ed a Como sono disperse. Allevò nella pittura e nella musica i figli Cesare (n. 1716 a Milano; m. 1770 a Como), che operò largamente in Valtellina e nel Duc. di Milano, e Vittoria (n. 1713 a Milano; m. 1783 a Sondrio), assidua collaboratrice del padre e del fratello.

Vittoria e Cesare per il de Salis, ma anche trovare traccia di qualche opera eseguita per conto di altri gentiluomini.

In un primo tempo G. P. Ligari, che il 21/10/727 si era trasferito definitivamente da Milano a Sondrio, si occupa della decorazione del Palazzo appena ultimato; già nell'estate-autunno 1728 si era recato a Coira per dipingere a fresco; vi torna nello stesso periodo del 729, ed a tutto il 20 ottobre di quest'anno risultano eseguiti i grandiosi affreschi del salone: la « Danza delle Ore », le « Quattro Stagioni », e la decorazione architettonica completa che le racchiude, nonchè la decorazione della sala ove aveva collocato la grande tela delle « Arti Liberali »; risulta pure eseguita altra tela con « Aurora e Cefalo ».

Vi si reca ancora il 22/5/730, attendendo, fino al 21/10, ad altre opere importanti non specificate, avendovi spedito, nell'aprile, la tela dell'« Abbondanza ».

Nel luglio 1731 vi recò da Sondrio sei tele e si fermò fino al 21 Nov., assolvendo altre opere pure non specificate.

In un secondo tempo egli spedisce opere per l'arredamento delle nobili aule già ornate di sua mano: nel 1736 una « Carità », una « Decollazione di S. Giovanni », un « S. Gerolamo », una « Presentazione al Tempio », ed inoltre una « Adorazione dei Magi », una « Natività di M. V. » ed una « Testa di vecchio » di Vittoria Ligari, oltre ad una copia alquanto ingrandita della « Carità », di mano della stessa Vittoria; infine un « Ballo di tre puttini con Satiro e Ninfa » ancora di G. Pietro, ordinatogli dal de Salis per l'amico suo von Muralt di Sargans.

Nel 1739 spedisce: una « Religione », una « Fede » ed una « Speranza » di sua mano, ed una copia di quest'ultima, fatta da Vittoria. Di tutti i quadri ci sono note le misure e sappiamo che erano accompagnati dalle cornici dorate fornite da un tal Gualtieri di Sondrio.

Infine nel 1743 (o 1744?) G. P. Ligari ritorna a Coira per dipingere due ritratti del de Salis, in abito civile ed in divisa militare, ed uno della di lui abbiatica Margherita, senza accettare compenso, donando pure due « Storie del casto Giuseppe » dipinte da Cesare Ligari, dimostrando, così con signorilità, la sua gratitudine verso l'illustre cliente ed amico.

Ho motivo di ritenere che fossero state acquistate dal de Salis le copie della « Moltiplicazione dei pani e dei pesci » del Pittoni, e di un « Mosè che parla al popolo », di Seb. Ricci, di mano ancora di Cesare, che, come ci è noto, dal 1736 al 1739 si applicò in Venezia a perfezionare la sua preparazione.

Dal carteggio (lett. 31/3/731 in Arch. Salis) appare anche che G. Pietro trattò con un « virtuoso di Morbegno » che doveva recarsi a Coira per i giochi d'acqua e per le grotte a mosaico nel giardino, e che spedì un quadro importante anche per il Signore de la Sablonière, Inviato del Re di Francia; il Quadrio però ricorda che la commissione riguardava diverse opere, che furono poi trasportate in Francia.

Sappiamo che delle opere suelocate G. Pietro fu compensato dal de Salis parte in denaro, parte mediante cessione di due vigne (« Baiaca » e « Valene ») in confine col Monastero di Sondrio, valutate, nell'atto 27/3/730 del Not. Giac. Fil. Chiesa, £ 10670 di Valtellina.

Nè finirono qui i rapporti dei Ligari con i de Salis: nel 1749 G. Pietro trattò, per sè e per i figli, l'importante commissione di otto quadri per il Presidente e Commissario Giov. Gaudenzio de Salis, che non risulta però abbia avuto corso; più tardi (1752—1755) Cesare fornirà quattro tele con soggetti tratti dalle Metamorfosi di Ovidio a Carlo de Salis di Tirano, di gustoso colorito, benchè non impeccabili nel disegno, ancora esistenti nel Palazzo del Conte Sertoli Salis di Tirano, due delle quali figurarono alla Mostra di Sondrio; e dipingerà un « arma » ed un ritratto (1762—1763) per il Vicario Antonio de Salis, di cui però non si ha altra nuova.

Purtroppo le molte opere sciolte adunate dal Col. de Salis finirono in gran parte disperse in successive divisioni ereditarie; il « S. Gerolamo » sembrerebbe passato in Inghilterra; le poche rimaste, e quelle espressamente dipinte per le pareti ed i soffitti, impreziosano ancora le insigni aule delle « *Altes Gebäu* ».

Ricordo sempre l'emozione con cui, nel settembre 1936, invitato dal Bar. Paolo von Salis-Soglio, vi andai per la prima volta: già nello scalone G. P. Ligari mi accolse con l'« *Andromeda Liberata* » (tav. 36, 2), vasta tela incastonata nel soffitto tra leggiadri stucchi racchiudenti anche quattro piccole figure allegoriche a chiaroscuro azzurro; e vi riconobbi, con qualche variante, il soggetto nitidamente delineato a penna in un disegno della Raccolta Ligari di Sondrio (Cartella 87, tav. 36, 1). Alla delicata nudità di Andromeda contrastano le orrende forme del Mostro, mentre, agilmente librato sul cavallo alato, Perseo accorre recando la Gorgone.

Nel soffitto della loggia a Iº piano ecco altre tele: « *Apollo e due Niobidi* » (tav. 37, 3), singolare per i bellissimi nudi, per la dominante energica figura del Nume, crudele saettatore, presentato quasi di schiena, mirabilmente modellato e mosso<sup>2)</sup>; inoltre due ovali, ciascuno con due putti a chiaroscuro azzurro, tra i più leggiadri di cui G. Pietro popolò i cieli delle sue tele sacre.

Nella stessa loggia si ammira il bellissimo bozzetto, molto ben finito, della « *Danza delle Ore* » (tav. 38, 6), svolta, con originale invenzione, intorno all'aureo cocchio del Sole, che, aiutato da due Genietti, regge le briglie a quattro impetuosi destrieri.

Infine, sopra la porta che mette nel Salone, è appeso il ritratto del Col. Pietro de Salis in divisa, molto mal ridotto.

Nel salone prospiciente il giardino, si vede ancora la « *Danza delle Ore* », con le « *Quattro Stagioni* », però non più quali le frescò, tra ricchi ornati architettonici, G. Pietro, ma quali, guaste da fatali infiltrazioni, vennero ridipinte verso il 1845—1850 ed ancora nel 1916.

Dal salone si passa, verso nord, successivamente alle cosidette « *Blaues Zimmer* » e « *Chinesisches Zimmer* »; nella prima, al soffitto, in un'ampia tela ovale tra delicati stucchi è espressa l'« *Abbondanza* », simboleggiata da quattro putti vivacemente mossi in un tripudio di frutti e di fiori; le pareti sono ornate da pannelli rettangolari dipinti a tempera a chiaroscuro azzurro, con vedute di marine, di selve, di monti, di fiumi, animate con edifici e con figurette, di vivace fantasia, espresse con sobrietà, ma con felicissimo effetto decorativo; la seconda è dominata dalla elaboratissima composizione delle « *Tre Arti Liberali: Pittura, Musica e Poesia* » (tav. 37, 4), con numerosi putti nei più svariati atteggiamenti, che occupa quasi per intero il soffitto, tra eleganti motivi architettonici a chiaroscuro con sobri rilievi, ed è un capolavoro di concezione, di tinte, di particolari e di effetto d'insieme; le pareti sono illeggiadrite da pannelli a fresco, con fiori al naturale, del più gradevole effetto.

Dal salone si passa, verso sud, alla sala da pranzo, ove nel soffitto a stucchi campeggia la grande medaglia ad olio con « *Aurora e Cefalo* », di buona modellazione, specialmente nella figura giacente del pastore, mentre, dal ritratto finemente dipinto da G. Pietro, riguarda, dolcemente pensosa, Margherita de Salis (tav. 38, 5).

Infine, sempre inseriti tra gli stucchi dei soffitti, si trovano: nella piccola camera attigua alla predetta sala un piccolo tondo con « *frutta* », dipinto con somma finezza e maestria, e nel locale verso strada attiguo alla loggia, un ovale con « *Ercole ed il Leone Nemeo* », a piccole figure in un paesaggio desolato.

<sup>2)</sup> Una prima idea di questa figura si può riconoscere in un piccolo disegno a penna nella raccolta del Sig. Gustavo Novaro in Milano.

Gian Pietro Ligari, portato dalla sua indole e dalla clientela a trattare quasi esclusivamente soggetti sacri ed il ritratto, dimostra in questi pochi saggi che ci rimangono, la sua felice attitudine ad applicarsi anche ad argomenti mitologici e profani; e ciò accresce il desiderio e l'interesse di rintracciare la serie di dipinti che sappiamo da lui eseguita per il March. Lucini di Milano, comprendente un'altra « Aurora e Cefalo », una « Diana ed Endimione », un « Ratto di Europa » ed un « Ratto di Proserpina », oltre a diverse « Storie di Davide ».

Mi è doveroso, nel chiudere queste note, di inviare un commosso e riconoscente saluto alla memoria del Bar. Paolo von Salis-Soglio, scomparso il 2 gennaio 1938; il venerando gentiluomo, già alto ufficiale dell'Esercito Austriaco, gradì e favorì i miei studi con ricerche d'archivio, con copiose lettere, con fotografie e mi volle suo ospite.

## DOCUMENTI

SONDARIO (Arch. Ligari). Dal volume legato in cuoio rosso (cm. 33×20,5), con fregi lineari e col monogramma (PL), segnato sul dorso: « Mastro-N. alias M.<sup>ro</sup> A. Pietro e Cesa(re)-Ligari » (fogli 176 numerati):

(F<sup>o</sup> 40-v.): Adi 20 ottobre 1729 l'Illus.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Inuiato Colonello Pietro Salici due per resto di molte Pitture fatte à oglie et a fresco nella casa noua in Coira due ben d'accordo doppie cento di Spagna... come apare dalla qui sottonotata lista... quali... ho lasciato in sua mano per conto di una uigna di circa pertiche uinti doue si dice alla baiacca o sia alle Valene in due pezze separate L. 4200<sup>l</sup>).

Un quadro grande fatto a oglie rappresentante le arti liberali cioè Pittura, Musica e Poesia con molte altre figure al N<sup>o</sup> 15

Un quadro a oglie che rappresenta l'aurora che rapisce cefalo pastore

Un quadretto piccolo del sole con le dodici ore del giorno porta 19 figure

Un quadro grande fatto a fresco nella sala cioè il sudedotto piccolo fatto in grande le quattro stagioni dell'anno nella stessa sala l'architettura et altri ornamenti nella soffitta della medesima sala

l'ornamenti delle pareti di detta sala fino al lambriso l'architettura di un'altra stanza di dentro della sala uerso tramontana doue è posto il quadro delle tre arti sud<sup>o</sup>.

Il mese d'aprile 1730 ò mandato... un ouato in tela, longo q.<sup>e</sup> 9 in circa <sup>2)</sup> sopra cui è dipinto quattro

<sup>1)</sup> Tutte le somme indicate sono in Lire di Valtellina.

<sup>2)</sup> Una quarta (misura lineare) = circa cm. 15 (9 quarte = m. 1,35 circa).

puttini più del naturale con frutti diuersi rappresentante l'abondanza.

Il giorno 21 8bre 1730 si è fatto conto... per altre oppere fatte nella sud. sua casa noua cominciate li 22 maggio prossimo scorso... compreso il sud<sup>o</sup> quadro in ouato...resta a me d'abonare in conto delle due uigne altre L. 3421:8, come al confessò fattomi nel sud<sup>o</sup>giorno.

Il giorno 22 9bre 1731 in Coira si è fatto conto... delle oppere fatte quest'anno compreso 6 pezzi de quadri portati da Sondrio il mese di luglio prossimo scorso, dedotto doppie Venticinque riceute due abonarmi dopie trenta che sono L. 1260:

(F<sup>o</sup> 41-r): li 5 Febr. 1736 ò consegnato al Sig.<sup>r</sup> Dom.<sup>co</sup> Giuseppe Lauzario cinque pezzi di quadri bene incassati... per spedire all'Illus.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Inu.<sup>to</sup> sud<sup>o</sup>consegnati al Ceruo caualante di Malenco quali... sono una carità mio originale di on. 15 e 20 (= cm. 75×100 circa); la copia di detta carità di on. 18 e 24 (= cm. 90×120) fatta da mia figlia; due pezetti, uno l'adorazione de Maggi, l'altro la natività di M. Vergine; una testa di un Vecchio presa dal naturale, tutte opere di mia figlia riseruata la carità prima...

(prezzo complessivo L. 756)

Adi 14 marzo 1736 ò consegnato al caualante Pietro Herni di Parpano una cassetta con dentro 4 pezzi de quadri di un bracco larghi e 9 onze alti (= circa cm. 60×45) uno la decolazione di S. Gio: Batt.; il 2<sup>o</sup> S. Gerolamo al deserto, il 3<sup>o</sup> la presentazione al tempio di Gesù con tredici figure et architetture, il 4<sup>o</sup> un ballo di tre puttini con satiro che sona et una dona abbracciata fatti in paesaggio tutto molto

studio nel quale ò consumato un mese di tempo tutti questi fatti di mia mano.

(prezzo complessivo, L. 1050)

(Fº 110v): Item ò consegnato il mese di marzo 1739 al Sig. Fr.<sup>co</sup> Parau.<sup>no</sup> suo agente una cassetta di due quadri compagni alli due fatti da me della Carità e Speranza, e questi sono la Religione e la Fede, dello stesso studio e ualore cioè otto doppie l'uno che sono lire 672:

Item ò mandato ancora la coppia del mio quadro della Speranza... fatto da Vitt.<sup>a</sup> mia figlia, importa doppie 4

L. 168:

Item si notta il quadro della Speranza... quale non ueuo notato...doppie 8

L. 336:

Notassi che li tanti d'agosto 1743<sup>3)</sup> son andatto a Coira et ò fatto il ritratto all'Illus.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Inuiato sud<sup>o</sup>... auendone fatto due cioè uno in abito di camera e l'altro in positura militare, tutti due... in ouato...e nella stessa congiuntura ò fatto ancora il ritratto dell'Illus.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Margarita Abiatica del sud<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> In.<sup>to</sup> e figlia del Sig.<sup>r</sup> Podestà Ant.<sup>o</sup> de quali non ò uoluto ricognizione, anzi gli ò donato ancora due quadri grandi fatti da mio figlio Cesare e da me portati a tale effetto, quali rapresentano due fatti del casto Giuseppe.

Foglio inserto nel «Mastro N»: (sunto):

Ratifica e conferma della vendita a G. P. Ligari della vigna alla Baiacca (Istrum. 27/3/1730, Not. Giac. Fil. Chiesa), e ricevuta di L. 3420:8 di Valt. «in tante opere di pittura fatte sino al giorno d'oggi» (Coira, 10 8bre 1730; P. de Salis. Confesso di aver ricevuto da P. Ligari «in tante sue opere», 55 doppie, di cui 25 pagate, e 30 «si difalcano dal prezzo della...vigna». Fatto in Coira li 11 9bre 1731.

P. de Salis.

Lettere di P. de Salis a P. Ligari in Sondrio: (luglio 1728?): Monsieur, Ho riceputo... il disegno dell'architettura della sala in doppio, mi paiono ambi belli e non so qual sciegliere.

Aspetto la sua venuta perchè il tempo s'avanza. Se viene un Pittore da Milano sarà mal alloggiato, non havendo io occasione di loggiarlo in casa...: Per la di lei persona poi l'accomoderemo a suo genio.

Habbiamo calce e sabbia da tal quale la desidera e habbiamo stuccatori que (sic) hanno stabilito<sup>4)</sup> per

<sup>3)</sup> -a Fº III-v. questa nota è ripetuta sotto la data: luglio 1744, coll'aggiunta che non ha voluto nemmeno ricevere alcunchè per le spese di viaggio, e che le tele di Cesare misuravano once 20 x 24 (circa cm. 100 x 120).

<sup>4)</sup> Termine dialettale; significa: «preparato l'intonaco» (con le manualità particolari per la pitture a fresco).

quanto dicono milla volte al pittore; ho anche pronto l'oro in foglia...

Monsieur Votre très obéissant Serviteur: P. de Salis.

(Coira li 26 9bre 1728): Monsieur, Godo al sommo del di lei felice arrivo a casa e che si applichi di già per me. Spero dalla sua vertù qualche opera degna... quanto prima le manderò la misura del saputto quadro...

Votre très affectionné Serv.<sup>r</sup>: P. de Salis.

(Coira, ce 2 avril 1729): Monsieur, ...Ho gran desiderio di vedere delle suo opere... (annessa lettera di cambio per 54 filippi al Sig. Carlo Giani, mercante «in Verzaro» di Milano)

Votre obéissant Serviteur: P. de Salis.

(Coira, li 14 Mag.<sup>o</sup> 1729; tutta autografa): ... Rimando il disegno della sagoma del quadro grande, che supongo sia per la stanza del cantone a dritta della sala... d<sup>o</sup> disegno mi pare troppo longo per una stanza che è quasi quadra.

Votre très aff.<sup>né</sup> Ser.<sup>r</sup>: P. de Salis.

(Coira, li 16 luglio 1729): lo attende in Coira, col suo compagno e con la figlia (per la cura delle acque di Favera) ed anche col figlio.

(Coira, li 16 8bre 1729 tutta autografa): ...Le rendo di novo grazie per l'operato che è di tutta sodisfatt.<sup>e</sup>...

Votre très obb.<sup>t</sup> Serv.<sup>r</sup>: P. de Salis.

(Coira, li 10bre 1729). Per il momento soprassiede ad altre pitture.

(Coire, ce 13 Janvier 1730) ... Se ha comodo potrà terminare il quadro cominciato...

P. de Salis

(Coira, li 25 marzo 1730): ... posso assicurarla che bramo la sua venuta anche per godere la sua grat.<sup>ma</sup> conversazione.

Pertanto venga quanto prima possibile e spero che per me o per altro signore che sarà qua trouerà da occuparsi cinque o sei mesi... Lei sa che mi manca il quadro a oglio sopra la scala e tre quadri a fresco nel corridore superiore... Quanto al primo... se non fallo ne à tolto seco la sagoma o sia misura in charta... Faremo poi da più quello stimerà a proposito.

P. de Salis

(Anno 1742, li 10—21 Marzo in Coira): Confesso io sottoscritto d'hauere riceputo dal Sig. Pietro Ligario in tante opere da lui a me fatte tanto durante la fabrica della mia casa qui in Coira, che doppo fino al presente...la somma di L. 11270... moneta di Valtellina, prezzo della vendita al medemo Sig. Ligario... di due pezze vignate alle Bajache... chiamandomi perciò pienamente sodisfatto e contento. In fede: P. de Salis.

COIRA (Arch. De Salis: Verz. XI, S. 30, Nr. 883):  
Copia/lettere di *P. de Salis* a *G. P. Ligari* in  
Sondrio:

(Coira, li 31 marzo 1731): ... Al Sig.r de la Sabloniera ho significato essere il suo quadro vicino alla Perfettione, havrebbe a caro di vederlo in breve...

Votre très obb.<sup>t</sup> Servit.<sup>r</sup>: *P. de Salis.*

(Coira, li 19 Febr. 1735): ... consento di ricevere alcuni quadri della di lei mano... e che siano historie del vecchio Testamento, tutti ben finiti e con il di lei nome... onde può accingersi a l'opera. Ma prima son pregato d'un amico di ottenere un quadro da Lei... con un paesaggio... ove 3 o 4 putini danzino al flauto sonato da un Satiro...

(Coira, li 16 Xbre 1738): Prega di ordinare al Sig. Gualtieri le cornici per 4 tele (Fede, Religione, Fortezza e Temperanza), «non essendovi alcun indoratore in queste parti». Declina l'offerta di due tela fatte a Venezia da Cesare, rallegrandosi «delli felici progressi del di lei Sig. figlio»...

Lettere di *P. de Salis* al Ten. *Dom.<sup>co</sup> Gius.<sup>pe</sup> Lavizzari* in Sondrio:

(Coira, le 11 fevrier 1736) lo incarica di definire col Ligari i prezzi di 7 quadri; «...Je suis charmé de l'habilité de Mad.<sup>lle</sup> Ligario; faites lui en bien mes compliments...»

(Coire, ce 25 fevrier 1736; 27 febbr. 1741; 7 fevrier 1742): sullo stesso argomento.

Allegati alla lettera 29 Nov. 1736 del *Lavizzari* a *P. de Salis*:

Quattro distinte di quadri, come nelle note del «Mastro N», fogli 41<sup>r.</sup> e 110<sup>v.</sup>, con i relativi prezzi richiesti dal Ligari, e liquidati dal Lavizzari.

Lettere di *G. P. Ligari* a *P. de Salis* in Coira (tutte da Sondrio):

(10 dic. 1728): dà conto del viaggio di ritorno da Coira.

(23 marzo; 14 maggio; 23 Nov. 1729; 17 apr. 731; 21 maggio 732; 6 Nov. 736): circa l'ultimazione di diversi quadri ed affreschi, ecc.

(16 dic. 1738): si parla di diversi quadri, tra cui di copie dal Pittoni e da Sebastiano Ricci, fatte da Cesare in Venezia.

Lettere del Ten.<sup>te</sup> *Dom.<sup>co</sup> Gius.<sup>pe</sup> Lavizzari* a *P. de Salis* in Coira:

(Sondrio, 29 febbr. e 9 apr. 1736): dà notizia dei quadri in corso di esecuzione od ultimati.

Lettera del Sig. *von Muralt* a *P. de Salis* in Coira:

(Sargans, 20 febbr. 1735): desidera un quadro con 3 putti danzanti, un Satiro sonante nel flauto, di misura 2—2½ piedi.



Fig. 1. GIAN PIETRO LIGARI: Phot. C. Bassi  
DISEGNO NELLO «STUDIO LIGARI», SONDRIO



Fig. 2. GIAN PIETRO LIGARI: ANDROMEDA LIBERATA, COIRA Phot. Salzborn, Chur



Fig. 3. GIAN PIETRO LIGARI: APOLLO E DUE NIOBIDI, COIRA Phot. Salzborn, Chur



Fig. 4. GIAN PIETRO LIGARI: TRE ARTI LIBERALI, COIRA Phot. P. de Salis



Fig. 5. GIAN PIETRO LIGARI: Phot. P. de Salis  
RITRATTO DI MARGHERITA DE SALIS, COIRA



Fig. 6. GIAN PIETRO LIGARI: DANZA DELLE ORE, COIRA

Phot. C. Bassi